

N.
Cl. S. 276 TOMATIS Rom.

70

Carissimi Confratelli:

Profondamente addolorato, vi partecipo la triste notizia della morte del nostro caro Confratello

Sac. Domenico Tomatis

d'anni 63

avvenuta stamane alle ore 8 a. m., dopo lunga e penosa malattia, munito di tutti i conforti di nostra santa religione ed assistito dai confratelli della casa.

Nato a Trinità di Mondovì nel Piemonte li 23 settembre 1849, ai tredici anni aveva la bella sorte di mettersi sotto la direzione del nostro Ven. Padre D. Bosco. All'Oratorio gli furono superiori D. Rua, D. Cagliero, D. Lazzerio, D. Bonetti, D. Francesia ed altri dei più benemeriti discepoli immediati di D. Bosco; ebbe a condiscipoli Lasagna, Bologna, Bertello, Costamagna, Fagnano, ecc. Poteva il giovane Tomatis, di eletto ingegno e di cuore eccellente, non riuscir a figurare anch'egli in quella pleiade di grandi che ebbero da D. Bosco lo spirito, e che furono e sono la gloria più fulgida della nostra Pia Società?

D. Bosco che, oltre alla naturale perspicacia di esimio psicologo, ebbe carismi soprannaturali nel discernimento degli spiriti, volle con sé il giovane Tomatis, prevedendo in lui il salesiano secondo il suo cuore. Quante volte udimmo D. Tomatis raccontare come D. Bosco gl'intimasse di rimanere con lui, appunto quando, già tutto disposto per farsi gesuita, andò per accommiatarsi da lui: «E quante volte te l'ho da dire? Tu dovrai mangiare molte pagnotte con D. Bosco!» E fù così, come il giovane Tomatis, congedato lo zio che l'aspettava fuori con la carrozza, rimase dei nostri. Quì mi sovviene spontaneo il caso di quell'altro carissimo confratello D. Ortúzar. Queste due anime D. Bosco le volle con sé, e le chiamò *tanquam auctoritatem habens*, con profetico imperio! I fatti dimostrarono essere stato D. Bosco l'istrumento della Provvidenza Divina.

Domenico Tomatis vestì l'abito clericale nel 1866 e fece il suo tirocinio a Lanzo ed a Valsalice, mentre si preparava per gli esami di maestro e di professore, titoli che di fatti conseguì con lode ad Alessandria ed a Torino rispettivamente.

Ordinato sacerdote nel 1873, andò professore di rettorica a Varazze. Quivi si trovava allorchè D. Bosco lo prescelse per far parte della prima spedizione di missionarî destinati all'America. Gli parve di sentire l'*ite, docete* e vi acconsentì volentieri. Fece generoso sacrificio della famiglia, della patria, delle più liete speranze, di tutto, ed anche di se stesso, e partì per le missioni, dove lavorò da operaio buono e fedele per 37 anni, benedetto da Dio e dagli uomini.

Tredici anni passò a San Nicolás de los Arroyos, ove lasciò vivissimo desiderio di sè, e i rimamenti nel Chili. Questo fù il campo che D. Tomatis lavorò la maggior parte della sua vita salesiana: campo che, se dovette bagnare col suo sudore e sangue, vide però ricoprirsi di bella messe speranzosa; campo ove, se non gli mancarono le spine, talvolta pungentissime, neppur gli mancarono le rose delle consolazioni più pure del sacerdote e del salesiano; campo in fine, ove D. Tomatis si guadagnò un bel paradiso.

Prima a Talca e poi a Santiago, fondò e diresse per varî anni gli importantissimi nostri istituti del «*Salvador*» e della «*Gratitud Nacional*». Ebbe anche gran parte nel nostro collegio «Il Patrocinio di S. Giuseppe», del quale fù un tempo direttore; nella Colonia Agricola di Linares, e specialmente nel nostro Noviziato e Studentato che protesse sempre e ovunque di gran cuore e con generosità. Perciò nella stima generale D. Tomatis va meritamente tenuto quale uno dei principali fondatori delle nostre opere in questa Repubblica. Tanto più quanto che le sue doti di oratore e scrittore, nonchè di consigliere esperto e sagace, lo fecero proprio brillare. A Santiago, specialmente, fù consultato dai più eminenti ecclesiastici e laici del governo. Ricorderò, ad esempio, il celebre giurista Carlo Risopatrón e il grande arcivescovo Casanova, i quali ebbero con D. Tomatis strettissima amicizia, appunto perchè ne ammiravano le non comuni qualità di mente e di cuore, rese ancor più amabili dal suo carattere buono e faceto.

Noi salesiani inoltre dobbiamo lodare il religioso sempre allegro ed obbediente, il superiore sollecito e caritatevole. E non vi ha chi non debba riconoscere queste sue virtù, anche se volesse tener conto delle miserie che, queste o quelle, molte o poche, grandi o piccole, tutti abbiamo quaggiù quasi retaggio comune che tutti ci affratella nell'umiltà.

Ma da ben sei anni il povero D. Tomatis, causa il suo primo colpo di apoplezia, era divenuto un'altro; già non parlava che di rado e a stento; si fece malinconico, trascurato, piuttosto dispiacente. Quanto soffrivamo nel vederlo così! E molto di più avemmo a soffrire quando, alcuni mesi or sono, perdeva quasi affatto la sensibilità e la memoria, e un pò anche la ragione, a segno di sembrare già morto in lui lo spirito, e vivo soltanto un corpo logoro e rovinato.

Poveretto! Fece il suo purgatorio in vita, e quindi fermamente speriamo sia entrato subito dopo morte nel gaudio eterno del suo Signore.

Ad ogni modo, preghiamo ancora, carissimi confratelli.

Pregate anche per quest'Ispettorìa del Chili che, prossima a celebrare il venticinquesimo anno della sua istituzione, veste di lutto e piange la perdita di uno dei suoi membri e fondatori più cospicui ed importanti.

Vostro aff. mo in G. e M.

Sac. Luigi M. Nai.

Santiago «Gratitud Nacional», 8 Ottobre 1912.

TOMATIS